

l'allarme

Il provvedimento che ha sostituito la Finanziaria ha azzerato il Fondo per la non autosufficienza, ha annullato la «social card» e operato un deciso giro di vite sulle risorse destinate alle politiche sociali. Nemmeno un centesimo in cassa, poi, per la parte da distribuire alle Regioni. La preoccupazione delle associazioni

Costalli (Mcl): è l'ora di riforme di sistema

TORINO. Il problema della produttività è un problema reale. Va affrontato da tutti con trasparenza senza farne oggetto di un'opposizione ideologica e populista, sia a livello politico che sindacale. Così si è espresso il presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), Carlo Costalli, intervenendo a Torino a un convegno organizzato sui temi della ripresa economica. Secondo Costalli, la recente crisi economica ha evidenziato tutti i limiti di un sistema economico-finanziario che ha dato a molti l'illusione di poter guadagnare senza impresa e senza lavoro, semplicemente investendo e speculando. Ciò ha creato danni rilevanti con una crescita della disoccupazione e del conseguente disagio sociale. Adesso, di fronte alle difficoltà dell'attuale congiuntura economica, occorre ammettere che

il presidente del Movimento cristiano dei lavoratori: nessuna politica dei tagli è, da sola, in grado di rilanciare l'economia



nessuna politica dei tagli è, da sola, in grado di rilanciare l'economia. Ritorna, allora - secondo Costalli - l'esigenza di non rimandare

ulteriormente giuste e condivise riforme di sistema. Che tipo di provvedimenti propone Mcl? Gli obiettivi delle politiche del governo, per Costalli, dovrebbero concentrarsi innanzitutto sull'economia reale, con un occhio di riguardo per il mercato del lavoro ancora alle prese con una difficile transizione. È il momento di iniziare da una riforma fiscale che accentui la lotta all'evasione fiscale ed abbia al centro la famiglia e il lavoro. «È comunque indispensabile», aggiunge Costalli - «ricreare un clima di collaborazione tra tutti gli attori. L'occasione offerta dal federalismo è sicuramente da cogliere per recuperare l'evidente deficit di responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche ed il conseguente degrado delle infrastrutture dei servizi verso le persone e le famiglie nell'uso inappropriato del territorio e dell'ambiente».

POLITICA E SOCIETÀ

Scade a mezzogiorno il termine per la presentazione in Commissione

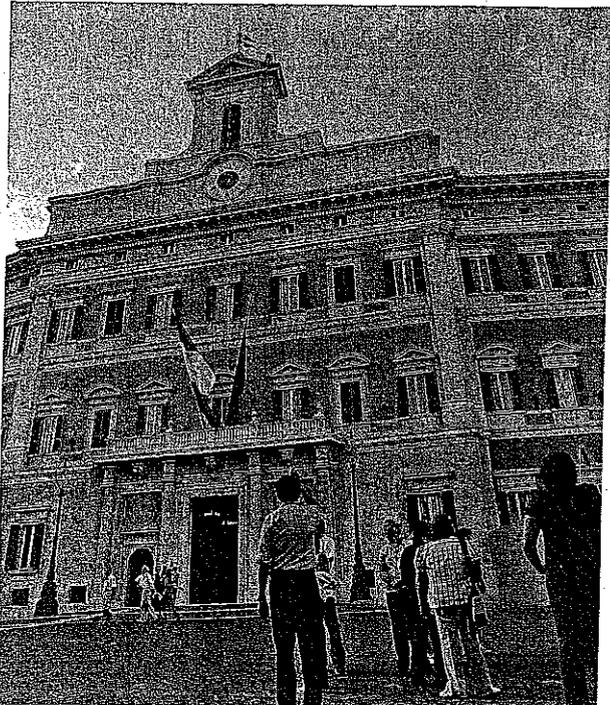
degli emendamenti alla legge di stabilità. Più probabili, però, correzioni nel decreto

Welfare, il governo ammette il buco E promette una toppa di fine anno

Giovanardi: Berlusconi mi garantisce 40 milioni nel «milleproroghe». Ma non bastano

	2010	2011
Non autosufficienti	400*	0
Ricerca e innovazione per la sanità pubblica	91,95	18,39
Politiche sociali per le Regioni	187	0
Fondo da ripartire per le politiche sociali	435,20	75,30
Politiche familiari	185	52,50
Politiche per la gioventù	94,10	33
Programma prevenzione e comunicazione sanitaria	29,59	5,98

*Le cifre sono espresse in milioni



DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

La giornata di oggi dovrebbe essere decisiva per preparare la strada alle correzioni dei colpi più pesanti sulla spesa dalla legge di stabilità, la Finanziaria di ultima generazione: azzeramento del Fondo per la non autosufficienza, annullamento della social card, diminuzione dei finanziamenti per le politiche familiari, del fondo da ripartire per le politiche sociali, azzeramento di quello assegnato ad hoc alle regioni. Oggi alle 12 scade il termine della presentazione degli emendamenti in Commissione Affari sociali della Camera, quindi sono da prevedere incontri nelle forze di opposizione, senza escludere che contatti avvengano anche nelle forze di maggioranza, dalle cui file sono venute varie richieste al governo di dare una spiegazione di quello «zero» alla voce 3538

(non autosufficienza). La partita per il Welfare non dovrebbe, però, concludersi nella XII commissione, perché è possibile che, prima ancora dell'aula, qualche emendamento sia presentato direttamente nella Bilancia. Poi resterebbe comunque il decreto cosiddetto «mille proroghe» per rimediare ai danni più vistosi. Al sottosegretario alla famiglia della presidenza del Consiglio confermano i tagli. Lo stanziamento destinato a supportare i nuclei familiari attraverso Palazzo Chigi è di 52,5 milioni di euro per il 2011, contro i 185 del 2010. Impossibile disdire ai comandi assegnati al sottosegretario con queste cifre. Tanto più che nel 2013 lo stanziamento si riduce ancora arrivando a 31 milioni. E

seppure per gli asili nido si rinvia l'iniziativa alle regioni (ma proprio queste autonomie hanno subito tagli per 4 miliardi nella manovra approvata a luglio), restano da espletare le funzioni della conciliazione famiglia-lavoro, delle adozioni internazionali, dei finanziamenti agevolati in funzione dei nuovi nati e altro, come il funzionamento dell'Osservatorio nazionale della famiglia. Il sottosegretario Carlo Giovanardi ha avuto assicurazione dal premier di una correzione al rialzo di 40 milioni probabilmente con il «mille proroghe», ma ci si ferma comunque sempre a 92 milioni, metà della somma disposta per l'anno corrente. Da notare poi che, nella nuova articolazione per

«missioni» che coinvolge trasversalmente più ministeri, alla famiglia sembrerebbe andare molto di più: se anche nella stessa voce, figurano anche la protezione sociale per particolari categorie, la protezione dei dati personali, le pari opportunità ed anche il fondo da ripartire per le politiche sociali, che appunto cala da 435,2 milioni a 75,3. Anche la commissione Lavoro della Camera ha cominciato a misurarsi con l'effetto della legge di stabilità. La «missione» (terma chiave della nuova contabilità di Stato) per le «Politiche previdenziali» cala da 53,6 miliardi del 2010 a 50,2 del 2011 con 3,6 miliardi in meno. Nel programma «terzo settore: associazionismo, volontariato onlus e formazioni sociali» si precipita da 14,2 milioni del 2010 a 1 milione e 810 mila euro. I fondi specifici per il volontariato e per l'associazionismo sociale subiscono analoghe drastiche riduzioni.

«Abbiamo sbagliato, ora rimediare»

DA ROMA

«L» e famiglie non possono essere lasciate sole nelle loro difficoltà, i malati lungo degnati, specie quelli in stato vegetativo, non debbono restare con finanziamenti inadeguati, iniziativa eccellente come quella della social card vanno confermate. Il deputato del Pdl, Domenico Di Virgilio ribadisce le preoccupazioni già espresse in commissione Affari sociali della Camera, dove giovedì scorso è iniziata la sessione di bilancio, sui tagli operati dalla legge

di stabilità, come l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza e lo scarso finanziamento dei defibrillatori e la riduzione dei fondi per la famiglia. Allora che fare? Difficile agire sulla legge di stabilità che ha preso il posto della



Di Virgilio (Pdl): «Era doveroso opporsi in ante-crisi. Presto un mio ordine del giorno per impegnare l'esecutivo Finanziaria, possiamo invece avere successi nella correzione degli errori con il cosiddetto decreto «mille proroghe» di fine anno. Come mai si è giunti a questa situazione? Probabilmente abbiamo sbagliato a non fare a giugno, quando fu discussa la manovra anticrisi, una battaglia per difendere questi aspetti dello Stato sociale. Ora possiamo agire sul «mille proroghe». Comunque sto preparando un ordine del giorno che impegni il governo a ripristinare il fondo per la non autosufficienza e il finanziamento per le social card. Qual è il problema con i defibrillatori? Ogni anno, fuori dagli ospedali, muoiono 80 mila persone per arresto cardiaco determinato da fibrillazione ventricolare: almeno la metà si possono salvare se si interviene precocemente con il defibrillatore. Lamento che il provvedimento relativo preveda 4 milioni di euro per il 2010 e 2 milioni per il 2011. Una cifra assolutamente insufficiente. Con queste cifre non si riesce a tutelare i cittadini i genere ogni defibrillatore costa mille euro. È stato calcolato infatti, dallo stesso ministero della Salute, che serve un defibrillatore ogni mille abitanti.

Pier Luigi Fornari

Le associazioni: i tagli al sociale inchiodano il Paese

DA ROMA LUCA LIVERANI

Tagli così duri spingeranno ancora di più verso la povertà le famiglie con figli, disabili e anziani. Preparano un federalismo non solidale. Comprimono ulteriormente la capacità di acquisto a danno della ripresa. Le grandi organizzazioni della società civile spiegano il loro «no» all'azzeramento o quasi - di importanti voci sociali della Finanziaria: fondo per non autosufficienza, politiche sociali delle regioni, le politiche familiari, politiche giovanili evasoribaciano... Il Forum delle associazioni familiari, le Aci e la Federa-

zione italiana superamento handicap concordano: così l'Italia non riparte. «L'esigenza del rigore è indubbia - promette Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari - ma chiediamo quanto ancora si può non investire su welfare per le persone e le famiglie. L'unica scelta strategica del governo è stata la cassa integrazione, che pure ha protetto molti redditi familiari. Ma si ignorano bisogni diversi come gli anziani o i giovani». Dalla crisi non si esce senza una strategia: «È questo è un appiattimento che ignora le tipologie sociali in sofferenza: famiglia giovani, con figli, an-

ziani». Il Forum delle famiglie ricorda che «lo stesso Sacconi ha riconosciuto che per i casalinghi è stato spesso molto difficile, come il baby parking o le iniziative per gli anziani. Facile comprimere questi costi, mentre non si toccano le spese strutturali di una macchina statale elefantica». Il taglio al non autosufficienti «è grave anche perché sono anni che viene ridotto. L'Italia ha un welfare fatto in casa, «badan-

lizzato» in Paesi Baltici. fatto scelto assicurative, noi siamo in serio ritardo». Il rischio? «Crescerà il bisogno di ricoveri, cioè di strutture, quindi di spesa». Il taglio alle famiglie, poi, «non è un segnale alla vigilia della Conferenza nazionale. Ho paura che sulla famiglia ci sia disponibilità solo a parole: poche sulle spalle». Altro che tagli: «Qui bisogna agire sulla leva fiscale e sui servizi». Senza dimenticare «la stabilizzazione del 5 per mille, perché l'esso chiarimento è uno dei pacchi soggetti capaci di sussidiarietà».

I tagli? Pieve sul bagnato, dice Vittorio Barbisio, presidente della Fisi: «Nell'Europa dei 15 siamo ultimi come figli di so-

ciali, molti ci superano anche di 3 punti di pil. Se quel poco che c'è lo si vuole comprimere in nome del federalismo, sarà un federalismo senza spesa sociale. Azzerare i fondi nazionali dovrebbe servire a delegare tutto alle Regioni. Ma si taglia anche a livello locale. Già oggi le famiglie con disabili rischiano il 50% in più di diventare povere. Ma al di là delle conseguenze dirette, l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza cancella quello che era anche un indirizzo nazionale dato alle Regioni. E quel voto unanime in Parlamento nel 2009 sulla Convenzione Oms sulla disabilità? Dove sono tutti quei diritti?».

Belletti (Forum): manca flessibilità. Olivero (Aci): ora ci saranno più ricoveri